

contributo negli scioperi di Milano, Torino e Genova è stato grandemente efficace, si dispongono anch'essi a coordinare la loro azione con quella della classe operaia. Ma ora è necessario saldare questo fronte con quello di tutto il popolo lavoratore delle città e delle campagne.

L'odio contro il tedesco invasore ed il traditore fascista, l'odio contro i grandi industriali profittatori, i grossi proprietari ed affittuari capitalisti collaboratori dei tedeschi, non è meno sentito dalla popolazione lavoratrice delle grandi città, che vive fuori delle officine e dalle grandi masse contadine: ne è esempio la simpatia, l'appoggio e la solidarietà manifestata da questa popolazione agli operai in sciopero nei mesi scorsi; l'appoggio, la simpatia e l'entusiasmo che i contadini mostrano per i partigiani.

Lo sciopero generale ha per fondamentale obiettivo la difesa delle conquiste economiche strappate con gli scioperi scorsi; il mantenimento delle promesse che industriali e tedeschi avevano fatte alle masse; l'accoglimento delle rivendicazioni finora respinte. Ma altri obiettivi non meno fondamentali si collegano ai precedenti: la produzione bellica per i tedeschi deve cessare se si vogliono evitare alle nostre città i bombardamenti aerei anglo-americani; è assurdo pretendere che le Nazioni Unite, impegnatesi a Teheran a distruggere la attrezzatura industriale bellica della Germania tollerino che i tedeschi la sostituiscano con le fabbriche belliche dei paesi da loro violentemente occupati.

I magnati della grande industria italiana, i sostenitori ed i profittatori unici di venti anni di regime fascista, e oggi ancora profittatori della sventura della Patria, debbono finirli di produrre per i tedeschi, di consegnare ad essi gli ultimi residui di materie prime, così indispensabili alle popolazioni, di collaborare vilmente e servilmente alla deportazione degli operai in Germania, di fornire carne da cannone ad Hitler con i licenziamenti dei giovani, di accrescere la miseria delle famiglie operaie con il licenziamento in massa delle donne.

I tedeschi, sia perché la prospettiva dello